PENA DI MORTE E MINORI

La pena di morte nel mondo

La legge internazionale vieta sia il carcere a vita sia la condanna a morte e l'esecuzione di persone minori di 18 anni all'epoca del reato. Questo divieto non intende minimizzare il crimine commesso, ma esprime il riconoscimento che i minori, in quanto individui in crescita e con una personalità in evoluzione, più facilmente di un adulto hanno la capacità di riabilitarsi, di reinserisi nella società e di riacquistare o acquisire per la prima volta quei principi etici che regolano un'armonica vita sociale. Lo scopo principale dei diritto minorile è quindi quello della riabilitazione e dell'integrazione del minore nella società. La condanna a morte nega questa possibilità e relega la giustizia ad un ruolo esclusivamente punitivo.

Nonostante il divieto della pena di morte, molti paesi del mondo continuano a condannare a morte e, anche se per fortuna in pochi casi, a permettere le esecuzioni di minori.

Tra il 1990 e agosto 2007 Amnesty International ha documentato **62** esecuzioni note di minorenni in 9 nazioni: Cina, Repubblica Democratica del Congo, Iran, Nigeria, Pakistan, Arabia Saudita, Stati Uniti, Sudan e Yemen. Non vi sono informazioni su tutte le esecuzioni avvenute per cui il numero esatto è difficile da valutare.

Minorenni condannati e giustiziati (gennaio 1990 – dicembre 2007)

Anno	N° esecuzioni	Paesi
1990	**2** (2029)[1]	Iran (1), USA (1)
1991	**0** (2086)	**nessuna esecuzione di minori**
1992	**6** (1708)	Iran (3), Pakistan (1), Saudi Arabia (1), USA (1)
1993	**5** (1831)	USA (4), Yemen (1)
1994 – 95 – 96	**0** (9879)	**nessuna esecuzione di minori**
1997	**2** (2607)	Nigeria (1), Pakistan (1)
1998	**3** (2258)	USA (3)
1999	**2** (1813)	Iran (1), USA (1)
2000	**6** (1457)	Congo (Repubblica Democratica) (1), Iran (1), USA (4)
2001	**3** (3048)	Iran (1), Pakistan (1), USA (1)
2002	**3** (1526)	USA (3)
2003	**2** (1146)	Cina (1), USA (1)
2004	**4** (3797)	Cina (1), Iran (3)
2005	**10** (2148)	Iran (8), Sudan (2)
2006	**5** (non disponibile)	Iran (4), Pakistan (1)
2007	**9**	Afghanistan (1), Arabia Saudita (1), Iran (6), Yemen (1)
Totale	**62**	Arabia Saudita (**2**), Cina (**2**), Congo (**1**), Iran (**28**), Nigeria (**1**), Pakistan (**5**), Sudan (**2**), USA (**19**), Yemen (**2**)

[1] totale delle escuzioni effettuate nell'anno

Legislazione internazionale
L'uso della pena di morte contro persone minori di 18 anni è proibito da numerosi trattati internazionali:

- il **Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici** (art. 6(5)): "*Una sentenza capitale non può essere pronunciata per delitti commessi dai minori di 18 anni ...*"
- la **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia** e dell'Adolescenza (art. 37(a)): "*... Né la pena capitale né l'imprigionamento a vita senza possibilità di rilascio devono essere decretate per reati commessi da persone di età inferiore a 18 anni.*"
- la **Convenzione Americana sui Diritti Umani** (art. 4(5)): "*Una sentenza capitale non può essere pronunciata per delitti commessi da persone che avevano meno di 18 anni al momento del crimine...*"

Il divieto della pena di morte per i minori è diventato un principio di diritto consuetudinario e perciò è vincolante per tutti gli Stati, indipendentemente dai trattati che essi hanno ratificato.

Tutti i paesi del mondo hanno formalmente rigettato l'applicazione della pena capitale per i minorenni anche se esecuzioni di questo tipo continuano ad aver luogo. A seguito della ratifica della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, lo Yemen nel 1994 ha abolito la pena di morte per i minorenni e nel 1997 anche la Cina ha adeguato la sua legislazione agli obblighi stabiliti dalla Convenzione, anche se sono avvenute due esecuzioni dopo tale data. Il 1 luglio 2000 il Pakistan ha vietato la condanna e l'esecuzione di minori di 18 anni e nel 2001 tutte le condanne a morte (circa 100) sono state commutate. Da quattro anni, le autorità iraniane annunciano l'introduzione di una legge che abolirà la pena di morte per i minorenni al momento del reato. Tuttavia, nel corso degli ultimi due anni, le esecuzioni di minorenni sono aumentate.

Una lunga campagna di Amnesty International ottiene, dopo anni di lavoro, un grande successo!

Il primo marzo 2005 la Corte Suprema degli USA ha definito incostituzionale l'esecuzione di detenuti che avevano meno di 18 anni all'epoca in cui hanno commesso delitti. La sentenza mette fine alla pena di morte per i minorenni, ancora in vigore in 19 stati degli Usa. La decisione, presa dai giudici con 5 voti favorevoli e 4 contrari e che ha avuto effetto immediato per circa 70 detenuti nel braccio della morte, impone agli stati di non chiedere più la pena capitale per i minori di 18 anni, perchè ritenuta "crudele" e contro i dettati della Costituzione.

Nel corso degli anni i soci di Amnesty International hanno inviato molte migliaia di appelli negli Stati Uniti, a favore di imputati o di detenuti che rischiavano la pena di morte per reati commessi quand'erano minorenni. A volte è stato chiesto di intervenire nella fase pre-processuale per tentare di convincere il pubblico ministero a lasciar cadere l'idea di chiedere la pena di morte, spesso con successo. Nel 2001, ad esempio, il pubblicò ministero dello stato dell'Alabama, rinunciò a chiedere la pena di morte per Jeffrey Franklin. I suoi avvocati difensori riferirono ad Amnesty che ritenevano che l'attenzione internazionale sollevata sul caso avesse contribuito a questa decisione, dato che ad un certo punto il gran numero degli appelli aveva mandato in tilt il fax del pubblico ministero. Nel 2000 l'avvocato di Kenshawn Maxey chiese che venissero inoltrati i suoi più calorosi ringraziamenti ai sottoscrittori dell'appello che aveva evitato la condanna a morte in Nevada per il suo cliente. La stampa locale aveva ripetutamente citato gli appelli di Amnesty e il divieto internazionale di tali condanne. In un articolo del *Las Vegas Sun* si diceva che la pubblica accusa aveva ricevuto da tutto il mondo "*50 lettere solo questa settimana*"
Il principio del divieto internazionale della pena di morte per i minori all'epoca del reato è stato sempre più discusso nelle aule di giustizia e ha favorito l'apertura di un dibattito nell'opinione pubblica.

Il pronunciamento della Corte Suprema rappresenta quindi una grande vittoria di Amnesty International e dei movimenti abolizionisti che da anni chiedevano questo provvedimento.

Moratoria sulla pena di morte
Il 18 dicembre 2007, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato, con 104 sì, 54 no e 29 astensioni, la risoluzione che istituisce una moratoria sulle esecuzioni. Sebbene la risoluzione non sia legalmente vincolante essa ha un notevole valore politico e morale e costituisce un utile strumento di pressione nei confronti degli stati mantenitori per quanti lottano per l'eliminazione della pena di morte.